

Fondazione Bruno Kessler

Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento

Quaderni, 87

I lettori che desiderano informarsi  
sui libri e sull'insieme delle attività  
della Società editrice il Mulino  
possono consultare il sito Internet:  
**[www.mulino.it](http://www.mulino.it)**

# Interessi e regole

Operatori e istituzioni nel commercio transalpino  
in età moderna (secoli XVI-XIX)

a cura di

Andrea Bonoldi  
Andrea Leonardi  
Katia Occhi

Società editrice il Mulino

Bologna

FBK - Istituto storico italo-germanico

Il presente volume è pubblicato con il contributo del Dipartimento di Economia dell'Università degli Studi di Trento e i fondi del programma Pat-Crs 2008

Traduzioni di Andrea Michler

#### INTERESSI

e regole : operatori e istituzioni nel commercio transalpino in età moderna : (secoli XVI-XIX) / a cura di Andrea Bonoldi, Andrea Leonardi, Katia Occhi. - Bologna : Il mulino, 2012 - 334 p. : ill. ; 22 cm. - (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento. Quaderni ; 87)

Nell'occh.: Fondazione Bruno Kessler

ISBN 978-88-15-24066-8

1. Commercio - Regioni alpine - Sec.XVI-XIX 2. Mercanti - Regioni alpine - Sec.XVI-XIX 3. Fiere - Regioni alpine - Sec.XVI-XIX I. Bonoldi, Andrea II. Leonardi, Andrea III. Occhi, Katia

382.094 947 (DDC 22.ed)

Composizione e impaginazione: FBK - Editoria

Scheda bibliografica: FBK - Biblioteca

ISBN 978-88-15-24066-8

---

Copyright © 2012 by Società editrice il Mulino, Bologna. Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere fotocopiata, riprodotta, archiviata, memorizzata o trasmessa in qualsiasi forma o mezzo – elettronico, meccanico, reprografico, digitale – se non nei termini previsti dalla legge che tutela il Diritto d'Autore. Per altre informazioni si veda il sito [www.mulino.it/edizioni/fotocopie](http://www.mulino.it/edizioni/fotocopie)

## Sommario

Mercanti e mercati in area alpina: elementi per un confronto, di Andrea BONOLDI, Andrea LEONARDI e Katia OCCHI	p. 7
Mercanti a processo: la risoluzione delle controversie tra operatori alle fiere di Bolzano (secc. XVII-XVIII), di Andrea BONOLDI	29
L'olio lucchese dell'abate Tucci. Intorno alla giurisdizione del Magistrato mercantile di Bolzano, di Stefano BARBACETTO	59
La magistratura mercantile della fiera di Bolzano (1635-1851): un'analisi economica, di Luciano ANDREOZZI, Marco FAILLO e Edoardo GAFFEO	87
I sensali nelle fiere di Bolzano nel Settecento, di Markus A. DENZEL	109
Informazioni e istituzioni: le basi di costruzione della fiducia nel commercio della seta trentino-tirolese tra Sei- e Settecento, di Cinzia LORANDINI	137
Da Venezia a Bolzano: le reti d'affari di Tomaso di Vettor Tasca, magistrato di fiera (1624-1649), di Katia OCCHI	171
Mercanti di pianura e consumi di montagna. Aspetti del commercio tra la Terraferma veneta e l'area trentino-tirolese nel XVI secolo, di Francesco VIANELLO	207

Di Paolo Biancone e degli altri. Mercanti, reti commerciali e risorse fra Valcanale e Canale del Ferro tra la fine del Cinquecento e il primo Seicento, di Claudio LORENZINI	p. 231
Politiche e pratiche commerciali tra Gorizia e Carinzia: gli insuccessi della diplomazia del vino nel Seicento, di Aleksander PANJEK	259
Verso nuovi lidi. Commercio e mercanti nell'area delle Alpi sud-orientali fra riforme daziarie teresiano-giuseppine e «blocco continentale», di Werner DROBESCH	289
Abbreviazioni	311
Indice dei nomi di persona	313
Indice dei luoghi	329

## Mercanti e mercati in area alpina: elementi per un confronto

di *Andrea Bonoldi, Andrea Leonardi e Katia Occhi*

Questo volume è il frutto di un progetto di ricerca interdisciplinare, che ha vissuto un importante momento di confronto con il convegno «Interessi e regole: operatori e istituzioni nel commercio transalpino in età moderna (secoli XVI-XIX) / Geschäfte und Ordnungen: Kaufleute und Institutionen im transalpinen Handel der Neuzeit (XVI-XIX Jh.)», tenutosi a Trento l'11 e 12 dicembre 2009 e organizzato dal Dipartimento di Economia della locale Università degli Studi e dall'Istituto storico italo-germanico (Isig) della Fondazione Bruno Kessler.

Le forme di collaborazione tra il Dipartimento di Economia dell'Università degli Studi di Trento e l'Isig datano ormai da più decenni e hanno sicuramente contribuito a un allargamento della sfera d'indagine storiografica al campo proprio della storia economica. Ne sono testimonianza, oltre a diversi momenti di confronto internazionale, anche alcune significative pubblicazioni, susseguitesi a partire dal lontano 1978<sup>1</sup>. Tale

<sup>1</sup> Tra le opere pubblicate dall'Istituto storico italo-germanico, in cui è visibile la collaborazione di studiosi operanti nel Dipartimento di Economia dell'Università di Trento si possono segnalare: L. VALIANI - A. WANDRUSZKA (edd), *Il movimento operaio e socialista in Italia e Germania dal 1870 al 1920* (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento. Quaderni, 2), Bologna 1978; P. HERTNER - G. MORI (edd), *La transizione dall'economia di guerra all'economia di pace in Italia e in Germania dopo la Prima guerra mondiale* (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento. Quaderni, 11), Bologna 1983; C. MOZZARELLI - G. OLMI (edd), *Il Trentino nel Settecento fra Sacro Romano Impero e antichi stati italiani* (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento. Quaderni, 17), Bologna 1985; G. COPPOLA - C. GRANDI (edd), *La «conta delle anime». Popolazioni e registri parrocchiali: questioni di metodo ed esperienze* (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento. Quaderni, 27), Bologna 1989; P. PRODI - A. WANDRUSZKA (edd),

collaborazione si è di recente indirizzata alla formulazione in comune di linee di ricerca condivise, ultima delle quali quella dedicata al tema «Commercio e finanza tra Italia e Germania: istituzioni e protagonisti», dalla cui realizzazione trae ispirazione il progetto di ricerca che sta alla base degli scritti qui presentati.

Un altro terreno di confronto è stato quello che ha visto la collaborazione tra i due enti nella realizzazione di alcune tappe del «Seminario permanente di storia dell'economia e dell'imprenditorialità nelle Alpi in età moderna e contemporanea». Si tratta di un'iniziativa che ha preso vita nel 1994 in seno al Dipartimento di Economia dell'Università di Trento ed è maturata attraverso dieci successive edizioni. Dopo aver spaziato su temi di *business history* con riferimento ad ambiti temporali di vasto spettro, nelle ultime edizioni si è concentrata attorno a questioni economiche riguardanti periodi più recenti: dall'affermazione del turismo a quella dello sviluppo idroelettrico; dall'esame degli esiti del Piano Marshall sui diversi territori alpini all'analisi del tragitto differenziato nella ricostruzione postbellica tra Europa occidentale ed Europa appartenente all'ex blocco sovietico. Nelle ultime edizioni il Seminario ha preso forma di workshop proprio grazie alla collaborazione tra il Dipartimento di Economia e l'Istituto storico italo-germanico.

Nel convegno sopra menzionato, si è inteso fare il punto su un tema piuttosto dibattuto negli studi degli ultimi anni, quale il ruolo svolto dalle istituzioni nei processi economici.

Obiettivo principale era quello di mettere a confronto recenti ricerche sull'attività mercantile nell'area delle Alpi centro-

*Il luogo di cura nel tramonto della monarchia d'Asburgo. Arco alla fine dell'Ottocento* (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento. Quaderni, 43), Bologna 1996; J.F. BERGIER - G. COPPOLA (edd), *Vie di terra e d'acqua. Infrastrutture viarie e sistemi di relazioni in area alpina (secoli XIII-XIV)*, (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento. Quaderni, 72) Bologna 2007; C. LORANDINI, *Famiglia e impresa. I Salvadori di Trento nei secoli XVII e XVIII* (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento. Monografie, 45), Bologna 2006; A. BONOLDI - A. LEONARDI (edd), *Recovery and Development in the European Periphery* (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento. Contributi/Beiträge, 22), Bologna - Berlin 2009.

orientali in età moderna, nelle quali si fosse prestata particolare attenzione al ruolo giocato dalle istituzioni nel favorire le attività di scambio<sup>2</sup>. Ciò a partire da un'idea che oramai costituisce un dato acquisito degli studi storico-economici, per la quale nel contesto complesso e rischioso del commercio internazionale la presenza di istituzioni che favoriscano la circolazione delle informazioni relative a prezzi, merci e affidabilità degli operatori e che garantiscano l'esecutività dei contratti costituisce un fattore cruciale per lo sviluppo delle attività mercantili in particolare e dei sistemi economici nel loro complesso. In questo senso, la natura delle istituzioni presenti in una determinata realtà e i tempi e i modi con cui queste agiscono e si modificano in base alle spinte provenienti anche dall'ambiente in cui operano, possono costituire sul lungo periodo importanti fattori di diversificazione nei percorsi storici dei diversi territori<sup>3</sup>.

Il punto di partenza non poteva che essere l'interpretazione fornita dal premio Nobel per l'economia 1993 Douglass North. Dalla sua ricerca emerge infatti come nello sviluppo occidentale, dove si sono consolidate istituzioni capaci di agevolare l'affermazione e il buon funzionamento del sistema di mercato – con sistemi giuridici efficienti, libertà economiche garantite, buoni standard di sicurezza, limitazione dei poteri arbitrari del potere politico – nel lungo periodo l'economia sia stata capace di crescere con ritmi più intensi che altrove<sup>4</sup>.

<sup>2</sup> Il concetto di istituzione è qui inteso nel senso, relativamente ampio, proposto da Avner Greif: «a system of rules, beliefs, norms, and organizations that together generate a regularity of (social) behaviour» (A. GREIF, *Institutions and the Path to the Modern Economy: Lessons from Medieval Trade*, Cambridge et al. 2006, p. 36).

<sup>3</sup> In generale, cfr. D. ACEMOGLU - S. JOHNSON - J.A. ROBINSON, *Institutions as the Fundamental Cause of Long-Run Growth*, in P. AGHION - S. DURLAUF (edd), *Handbook of Economic Growth*, Amsterdam et al. 2005, pp. 386-472. Un'importante sintesi critica di alcuni aspetti cruciali dell'approccio istituzionale alla storia economica dell'Europa pre-industriale è fornita da S. OGILVIE, *Institutions and European Trade. Merchant Guilds: 1000-1800*, Cambridge 2011.

<sup>4</sup> D.C. NORTH, *Istituzioni, cambiamento istituzionale, evoluzione dell'economia*, Bologna 1994.

Tenendo conto di tale impostazione, si è cercato di verificare, attraverso un apporto pluridisciplinare concentrato su un'area territoriale circoscritta, il ruolo dei fattori istituzionali, al fine di fornire alcuni elementi per una spiegazione dinamica dei percorsi evolutivi della società locale. Ci si è dunque concentrati in particolare su un approccio diacronico che ha visto la compenetrazione tra la metodologia analitica di carattere storico e quella propriamente economica.

Come terreno d'indagine privilegiato è stato scelto il contesto del territorio alpino e nello specifico l'area centro-orientale, per verificare alcuni aspetti della natura delle istituzioni e della dinamica del mutamento istituzionale, indagando anche come quest'ultima sia stata condizionata da esperienze pregresse (*path dependance*), nonché dal tentativo di preservare equilibri di potere consolidati. In breve, si è inteso analizzare in chiave istituzionale alcuni aspetti delle relazioni commerciali attraverso le Alpi in età moderna.

Dopo l'immersione nella storia economica contemporanea, dunque attraverso il progetto di cui sopra e grazie al confronto con studiosi di diversa provenienza, il gruppo di lavoro storico-economico facente capo al Dipartimento di Economia dell'Università di Trento è tornato a spaziare su una periodizzazione di vasto raggio. E ha inteso farlo mettendo in primo piano i risultati di una ricerca in corso già da diverso tempo, che ha visto protagonisti ricercatori operanti sia nel contesto universitario che in quello dell'Istituto storico italo-germanico della Fondazione Bruno Kessler, con il preciso obiettivo di confrontare quanto è venuto emergendo dal lavoro svolto con i risultati che stanno maturando presso altri centri di ricerca in tutta l'area alpina.

1. *Attorno alle Alpi centro-orientali: geografia e politica in età moderna*

L'area geografica su cui insistono i lavori presentati nel volume – che va dal Tirolo storico all'attuale Slovenia e da Venezia a Klagenfurt – era segnata in età moderna da strutture statuali

differenti e articolate. Pur riconducibili infatti ai due grandi poli della Serenissima Repubblica e dell'Impero asburgico, i territori che gravitavano attorno all'arco alpino centro-orientale restavano caratterizzati da costituzioni politiche in cui le realtà locali mantennero a lungo significative peculiarità.

Le entità politiche che facevano riferimento all'Impero, pur vedendo nel tempo mutare il loro status, continuarono a conservare nei confronti delle istituzioni centrali dello Stato asburgico importanti spazi di autonomia. Ciò valeva in modo – almeno formalmente – più marcato per i Principati vescovili di Trento e Bressanone, in forma piuttosto netta per la Contea principesca del Tirolo e, in maniera più attenuata ma comunque evidente almeno per parte del periodo considerato, per la Contea principesca di Gorizia (e poi di Gorizia e Gradisca) e i Ducati di Carniola e Carinzia (facenti parte, con la Stiria, del complesso della Innerösterreich, l'Austria interiore). Le specificità di cui s'è detto si traducevano in forme di rappresentanza degli interessi locali in cui i ceti giocavano un ruolo di primo piano, ma anche in sistemi normativi e giurisdizionali almeno in parte diversificati. L'ascesa al trono imperiale di Ferdinando II nel 1619 segnò l'inizio di un graduale processo di centralizzazione delle competenze statuali, che procedette tuttavia in modo tutt'altro che lineare, incontrando la forte resistenza dei poteri locali e trovando compimento solo con l'azione dell'assolutismo illuminato teresiano-giuseppino, mentre i Principati vescovili cessarono di esistere soltanto nel 1803, come conseguenza dei rivolgimenti napoleonici<sup>5</sup>.

Rivolgimenti che qualche anno prima, nel 1797, avevano posto fine alla millenaria storia della Repubblica di Venezia. Anche

<sup>5</sup> Una ricostruzione dettagliata di queste dinamiche in T. WINKELBAUER, *Ständefreiheit und Fürstenmacht. Länder und Untertanen des Hauses Habsburg im konfessionellen Zeitalter (Österreichische Geschichte, 1522-1699)*, 2 voll., Wien 2003, in particolare I, pp. 25-310. Sull'area qui considerata si vedano altresì G. HEISS, *Aufbruch zur Moderne? Zur Geschichte der Alpen-Adria-Region zwischen 1470 und 1630*, in A. MORTISCH (ed), *Alpen-Adria. Zur Geschichte einer Region*, Klagenfurt - Ljubljana - Wien 2001, pp. 173-232, e H. VALENTINITSCH, *Niedergang, Stagnation und Aufschwung. Der Alpen-Adria-Raum 1619 bis 1750*, in A. MORTISCH (ed), *Alpen-Adria*, pp. 233-291.

lo Stato veneto si era caratterizzato, nel periodo considerato in questo volume, per un assetto variabile nel rapporto tra centro e periferia, in cui comunque le città sottomesse potevano godere di significativi spazi di autogestione. Lo «Stato da mar», fatto di isole e territori costieri in tutto l'Adriatico e il Mediterraneo orientale, costituì l'asse portante della Repubblica fino al Quattrocento, quando Venezia mise in atto quella che è stata definita la «svolta verso Occidente»<sup>6</sup>, in seguito alla quale i possedimenti veneziani si estesero rapidamente in Terraferma fino a comprendere l'intero Veneto, il Friuli e i territori lombardi di Brescia, Bergamo e Crema. Così, mentre nel Mediterraneo la Serenissima subiva l'asfissiante pressione ottomana, nell'Italia nord-orientale andò consolidandosi una realtà statale che venne a occupare una posizione strategica tra Impero, Stato della Chiesa e Lombardia spagnola prima e asburgica poi, e che era caratterizzata da una rete di centri urbani (Verona, Padova, Brescia, Bergamo, Vicenza, Treviso, Udine ecc.) ricchi di tradizioni civiche e alquanto dinamici sotto il profilo economico<sup>7</sup>. Anche per questo motivo la Repubblica si caratterizzò a lungo per una struttura politico-amministrativa relativamente poco centralizzata in cui, al di là della presenza in periferia di figure istituzionali rappresentative del governo (capitani, luogotenenti, podestà, provveditori), i ceti dirigenti locali continuarono a mantenere un ruolo rilevante, anche se restarono pressoché esclusi da una piena partecipazione al potere riservato al patriziato veneziano, e dunque privi di accesso alla politica estera e ad azioni di governo al di fuori del proprio ambito territoriale. La subordinazione delle entità politiche di Terraferma fu compensata però da ampi poteri di governo locale, ricalcati sulle strutture giuridiche e amministrative comunali e signorili dei territori annessi (annessione

<sup>6</sup> «The turn westward», F.C. LANE, *Venice. A Maritime Republic*, Baltimore MD 1973, pp. 202-273.

<sup>7</sup> Sulle dinamiche politico-istituzionali della Serenissima nel periodo considerato cfr. G. COZZI - M. KNAPTON - G. SCARABELLO, *La Repubblica di Venezia nell'età moderna. Dal 1517 alla fine della Repubblica (Storia d'Italia, XII/2)*, diretta da G. GALASSO, Torino 1992; M. KNAPTON, *La Terraferma*, in C. FUMIAN - A. VENTURA, *Storia del Veneto. Dalle origini al Seicento*, 5 voll., Roma - Bari 2004, I, pp. 165-182.

pressoché compiuta entro il 1428), consolidando così differenze fondamentali che nemmeno secoli di dominio riuscirono a ridurre a uno schema di assoggettamento uniforme. Anche il sistema fiscale rimase difforme nei territori, e nell'organizzazione del sistema giuridico il «diritto veneto» sostituì inizialmente solo in parte le tradizioni locali, affiancandosi piuttosto ad esse in alcuni ambiti specifici, sebbene nel tempo il controllo delle istituzioni centrali sulla giustizia sia andato gradualmente crescendo.

## 2. *Attorno alle Alpi centro-orientali: le attività economiche*

Lo spazio economico di questo territorio in età moderna si articolava su più dimensioni. Da un lato manteneva un'importanza centrale il commercio internazionale: nonostante l'affermarsi delle rotte atlantiche, Venezia continuò a giocare un ruolo significativo come snodo dei flussi commerciali tra il Mediterraneo e l'Europa, anche se dovette rinunciare alla posizione egemone goduta in passato. Ma il complesso sistema di centri di scambio e vie di comunicazione che si era consolidato nei secoli attorno all'arco alpino centro-orientale non si alimentava solo del traffico dell'emporio realtino. I luoghi che ospitavano mercati e fiere, in particolare Verona, Bergamo, Bolzano, Hall e Villach costituivano i nodi di una fitta rete di relazioni che serviva a convogliare e distribuire non soltanto le merci del traffico a distanza, ma anche le produzioni dei territori vicini, nonché a garantire il credito al commercio. Tale rete si allungava a sud-est verso i mercati adriatici, con un ruolo cruciale giocato da Senigallia, a sud-ovest verso l'area lombarda e toscana, e a nord verso la Germania – con le città mercantili (Augusta, Norimberga e Ulma) e i centri di fiera (Lipsia) – e l'Austria (Salisburgo, Vienna e le fiere di Krems an der Donau)<sup>8</sup>. Una configurazione funzionale da cui sembra-

<sup>8</sup> P. LANARO, *Periferie senza centro. Reti fieristiche nello spazio geografico della Terraferma veneta in età moderna*, in P. LANARO (ed), *La pratica dello scambio. Sistemi di fiere, mercanti e città in Europa e in Italia 1400-1700*, Venezia 2003, pp. 21-51; A. BONOLDI, *Dinamiche di mercato e mutamenti*

rebbe emergere nel periodo una crescente rilevanza dei mercati dell'Europa centrale e orientale, dalla Svizzera alla Polonia.

Le attività mercantili dell'area, tuttavia, non si limitavano al commercio a distanza. Un peso economico di rilievo spettava infatti all'interscambio interno, sia per quanto riguarda i flussi che mettevano in relazione territori posti a sud e a nord dello spartiacque, sia per ciò che concerne le interdipendenze tra spazio alpino e pianure circostanti. Il difficile rapporto tra popolazione e risorse nelle zone montane si traduceva in un deficit cronico sotto il profilo della produzione alimentare, che dava luogo ad esempio a consistenti importazioni di cereali dalle aree perialpine, e sicuramente passiva per la montagna era la bilancia commerciale relativa ai prodotti manifatturieri. Da almeno due decenni, peraltro, un numero crescente di ricerche ha messo in discussione il paradigma storiografico che sembrava relegare l'intera montagna alpina in una condizione di inevitabile chiusura, arretratezza e debolezza demografica<sup>9</sup>. Gli squilibri economici di cui s'è detto trovavano infatti almeno parziale compensazione nell'esportazione di prodotti minerari, legname, bestiame, da un lato, e in consistenti flussi di emigrazione stagionale, in gran parte specializzata, e negli introiti garantiti dalla fornitura di servizi di trasporto e intermediazione per il commercio<sup>10</sup> dall'altro lato.

*istituzionali alle fiere di Bolzano*, in A. BONOLDI - M.A. DENZEL (edd), *Bozen im Messenetz Europas (17.-19. Jahrhundert) / Bolzano nel sistema fieristico europeo (secc. XVII-XIX)*, Bolzano 2007, pp. 101-121, in particolare pp. 114-117.

<sup>9</sup> Pionieristiche sono state in questo senso le considerazioni di P.P. VIAZZO, *Comunità alpine. Ambiente, popolazione, struttura sociale nelle Alpi dal XVI secolo ad oggi*, Bologna 1990. Si vedano altresì R. MERZARIO, *Il capitalismo nelle montagne. Strategie familiari nella prima fase di industrializzazione nel Comasco*, Bologna 1989; A. LEONARDI (ed), *Aree forti e deboli nello sviluppo della montagna alpina*, Trento 2001, e J. MATHIEU, *Storia delle Alpi 1500-1900. Ambiente, sviluppo e società*, Bellinzona 2000. Per quanto riguarda gli aspetti demografici, cfr. A. FORNASIN - A. ZANNINI (edd), *Uomini e comunità delle montagne. Paradigmi e specificità del popolamento dello spazio montano (secoli XVI-XX)*, Udine 2002.

<sup>10</sup> Cfr. in generale per l'area alpina e perialpina orientale G. HEISS, *Aufbruch zur Moderne?*, pp. 191-202, H. VALENTINITSCH, *Niedergang, Stagnation und*

Sotto il profilo dell'attività manifatturiera, nell'area considerata si verificò, a cavallo tra Cinque- e Seicento, una generale ridefinizione sia dei prodotti che delle localizzazioni produttive<sup>11</sup>. Su tale processo incisero diversi fattori, tra cui senz'altro la dinamica demografica segnata – soprattutto nei territori veneziani – dalla frattura della peste che, al di là delle pesanti perdite dirette, comportò sul lungo periodo una redistribuzione della popolazione a discapito delle città e a favore delle aree rurali<sup>12</sup>. Particolarmente significativa fu la profonda ristrutturazione del settore laniero della Serenissima, dove subì una forte contrazione uno dei settori chiave del sistema manifatturiero tradizionale, ossia la produzione di panni delle città della Terraferma<sup>13</sup>. Si verificò infatti un evidente riorientamento verso tipologie merceologiche differenti – dai prodotti di maglieria, ai tessuti di valore inferiore destinati al mercato locale, alla seta – cui si accompagnò una nuova localizzazione delle attività produttive a favore dei centri minori.

*Aufschwung*, pp. 252-266. Sulla produzione e il commercio del legname K. OCCHI, *Boschi e mercanti. Traffici di legname tra la contea di Tirolo e la Repubblica di Venezia (secoli XVI-XVII)*, (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento. Monografie, 42) Bologna 2006; sul ruolo delle attività minerarie R. VERGANI, *Miniere e società nella montagna del passato. Alpi venete, secoli XIII-XIX*, Verona 2003; A. GARDI - M. KNAPTON - F. RURALE (edd), *Montagna e pianura. Scambi e interazione nell'area padana in età moderna*, Udine 2001; sul commercio di transito come fattore di riequilibrio della bilancia dei pagamenti A. BONOLDI, *La fiera e il dazio. Economia e politica commerciale nel Tirolo del secondo Settecento*, Trento 1999, in particolare pp. 339-375.

<sup>11</sup> Per una recente sintesi sull'area veneta cfr. E. DEMO - F. VIANELLO, *Manifatture e commerci nella terraferma veneta in età moderna*, in «Archivio Veneto», 142, 2011, 1, VI, pp. 27-50.

<sup>12</sup> A. FORNASIN - A. ZANNINI, *Crisi e ricostruzione demografica nel Seicento veneto*, in *La popolazione italiana nel Seicento*, Atti del convegno, Bologna 1999, pp. 103-122.

<sup>13</sup> W. PANCIERA, *L'arte matrice. I lanifici della Repubblica di Venezia nei secoli XVII e XVIII*, Treviso 1996.

### 3. *Interessi e regole*

Le conoscenze sulle caratteristiche economiche di questo territorio in età moderna sono cresciute notevolmente in anni recenti<sup>14</sup>. Questo volume raccoglie una serie di contributi che, come detto, affrontano alcuni aspetti delle relazioni intercorrenti tra il funzionamento delle istituzioni e l'attività di scambio. Il quadro generale che ne emerge mette in luce un ricco tessuto di transazioni a più livelli in cui erano coinvolti attori differenti, dalla proprietà terriera ai grandi mercanti operanti su lunghe distanze, ai dettaglianti, ai detentori di capitale finanziario, alle autorità politiche (gli interessi). A ciò corrispondeva una pluralità di strategie perseguite al fine di ridurre i rischi impliciti nell'attività di scambio. Tali strategie erano definite all'interno di una cornice segnata da norme, formali e informali, di diversa natura, che influivano sulla circolazione delle informazioni essenziali per l'attività economica e sull'esecutività dei contratti (le regole).

Nell'economia delle ricerche presentate in questo volume, il notariato gioca un ruolo importante. L'attività professionale dei notai costituisce un rilevante fattore d'ordine nel mondo mercantile, conferendo agli atti la *fides publica*, dando loro la veste formalmente corretta, elaborando in sostanza una serie di misure per la salvaguardia dell'ambiente istituzionale in cui agiscono gli operatori. Negli ultimi anni è andato consolidandosi un orientamento che definisce le aziende come un nodo di contratti, che per essere efficaci vanno supportati da promesse credibili<sup>15</sup>. La razionalità limitata che li sottende deve essere controbilanciata da adeguate garanzie che facciano fronte a comportamenti opportunistici. La redazione e la conservazione di questo tipo di strumenti (i contratti, gli arbitrati, i meccanismi di tutela ecc.) erano affidate spesso ai protocolli

<sup>14</sup> Si veda ad esempio P. LANARO, *At the Centre of the Old World. Reinterpreting Venetian Economic History*, in P. LANARO (ed), *At the Centre of the Old World. Trade and Manufacturing in Venice and the Venetian Mainland (1400-1800)*, Toronto 2006, pp. 16-69.

<sup>15</sup> O.E. WILLIAMSON, *I meccanismi del governo. L'economia dei costi di transazione: concetti, strumenti, applicazioni*, Milano 1998.

dei notai che consentono pertanto di ricostruire aspetti cruciali del sistema di norme e relazioni che regolava le attività economiche in generale, e quelle commerciali in particolare, spesso difficilmente desumibili da altre fonti. E non da ultimo è importante tenere in considerazione che per alcuni settori commerciali e manifatturieri (come quelli legati al ferro e al legname) i protocolli notarili talvolta sono i soli atti che consentono di supplire alla mancanza dei libri contabili. Diversi contributi qui raccolti si inseriscono in questo filone di ricerca, che negli ultimi decenni ha conosciuto sviluppi significativi.

#### 4. *Dagli archivi notarili*

Al lavoro pionieristico di Marino Berengo uscito nel 1965 *Nobili e mercanti nella Lucca del Cinquecento*, in cui la complessità delle strutture familiari e della vita pubblica dei ceti nobiliari e mercantili era stata messa in evidenza anche grazie agli *instrumenta* notarili, sono seguiti numerosi saggi che hanno mostrato tanto la ricchezza quanto la varietà di queste fonti. In Italia l'impatto più innovativo si è avuto nell'ambito della storia della famiglia grazie ai lavori riconducibili alla corrente storiografica della microstoria. Integrando con altre fonti i documenti di natura economica e patrimoniale (contratti matrimoniali, compravendite, doti, prestiti, testamenti) analizzati negli specifici contesti culturali e sociali, essi hanno proposto nuove chiavi interpretative sul ruolo della parentela e rinnovato gli studi sulla gestione del patrimonio, il mercato della terra, l'organizzazione del potere locale, la stratificazione sociale, in ambito sia rurale che urbano<sup>16</sup>.

<sup>16</sup> M. BERENGO, *Nobili e mercanti nella Lucca del Cinquecento*, Torino 1965; G. LEVI, *Famiglia e parentela: qualche tema di riflessione*, in M. BARBAGLI - D.I. KERTZER (edd), *Storia della famiglia italiana 1750-1950*, Bologna 1992, pp. 307-321. Per una panoramica sulla corrente storiografica italiana della microstoria cfr. J.F. CHAUVARD, *Source notariale et analyse des liens sociaux. Un modèle italien?*, in S. BEAUVALET - V. GOURDON - F.-J. RUGGIU (edd), *Liens sociaux et actes notariés dans le monde urbain en France et en Europe (XVe-XVIIIe siècles)*, Paris 2004, pp. 87-108.

Tra le ricerche relative all'Italia di Antico Regime si richiamano in questa sede i lavori sui traffici commerciali, le specializzazioni produttive e il credito. In particolar modo quelli dedicati alle aree lombarda e veneta, punti di contatto e di integrazione con la regione alpina qui considerata, possono offrire interessanti suggestioni per indagini future, anche se è d'obbligo ricordare una serie di contributi su alcune comunità dell'Italia centrale e meridionale<sup>17</sup>. Le imbreviature del fondo notarile dell'Archivio di Stato di Milano hanno consentito di ricostruire la struttura professionale della città a fine Cinquecento, l'attività degli operatori finanziari presenti sulla piazza tra la fine del secolo e l'inizio del Seicento e il loro ruolo nel finanziare le attività produttive locali<sup>18</sup>. Dai documenti stilati dai notai al servizio dell'Università dei Mercanti sono emersi l'ampiezza e la complessità della rete di relazioni d'affari, attestata da diverse tipologie di rogiti: estratti di bilanci societari e libri dei conti, inventari, corrispondenze, procure, tra cui spiccano i protesti delle lettere di cambio. La ricchezza della documentazione milanese ha ampliato le conoscenze sul ceto mercantile autoctono, gli atti di apprendistato e i rogiti di licenza hanno restituito le modalità di praticantato dei grandi mercanti avviati alla professione nelle filiali estere delle aziende. Insostituibile è

<sup>17</sup> Per l'Italia centrale e meridionale si veda A. CARRINO, *Parentela, mestiere, potere. Gruppi sociali in un borgo meridionale di antico regime (Mesagne: secoli XVI-XVIII)*, Bari 1995; A. GROPPÌ, *Fili notarili e tracce corporative: la ricomposizione di un mosaico (Roma, secc. XVI-XVIII)*, in *Nouvelle approches de la documentation notariale et histoire urbaine. Le cas italien (XVIIe-XIXe siècle)*, (Mélanges de l'École française de Rome. Italie et Méditerranée, 112/1) Roma 2000, pp. 61-78; nello stesso volume si vedano inoltre D.L. CAGLIOTI, *Industria, organizzazione e cultura imprenditoriale nel Mezzogiorno dell'Ottocento*, pp. 125-150; A. CARBONE, *La via del rame. Mestieri, strategie matrimoniali e sistemi dotali in Terra di Bari a metà Settecento*, pp. 151-172; A. CIUFFREDA, *Massari e mercanti di piazza. Storie di famiglia e percorsi individuali nelle medie città pugliesi tra Sei e Settecento*, pp. 173-191.

<sup>18</sup> A. DE MADDALENA, «*Pecunia pecuniam parit*»: anche nella Milano del Seicento. *Debiti monetari e tassi di interesse (1620-1720)*, in A. DE MADDALENA, *Dalla città al borgo. Avvio di una metamorfosi economica e sociale nella Lombardia spagnola*, Milano 1982, pp. 199-250; G. DE LUCA, *Commercio del denaro e crescita economica a Milano tra Cinquecento e Seicento*, Milano 1996; S. D'AMICO, *Le contrade e la città: sistema produttivo e spazio urbano a Milano fra Cinque e Seicento*, Milano 1994.

stato l'apporto delle imbreviature societarie che, oltre a fornire dati sulle tecniche di esercizio, hanno mostrato a tutto tondo gli ambiti di specializzazione dei protagonisti, presenti in altre fonti solo sinteticamente<sup>19</sup>.

In area veneta gli studi sugli archivi notarili veneziani hanno preso in esame le assicurazioni marittime, studiate con un approccio di tipo quantitativo. Quelli sulle comunità straniere hanno messo in luce il ruolo della nazione ebraica attiva nella mercatura e nella finanza internazionale nel Mediterraneo orientale nel Cinquecento e il suo complicato rapporto con la Dominante. Studi più recenti si sono concentrati sui legami tra gli stranieri e gli autoctoni, sulle modalità di penetrazione economica, sull'ampiezza dei legami di parentela e di clientela tra parenti, soci, partner d'affari<sup>20</sup>. I saggi sul credito basati su queste fonti hanno messo in evidenza che tra la fine del Cinquecento e gli inizi del Seicento, con l'espansione dei prezzi dei prodotti agricoli i prestiti su garanzia fondiaria crebbero più che proporzionalmente<sup>21</sup>.

<sup>19</sup> G. TONELLI, *Il «notarile» come fonte per la storia del commercio e della finanza a Milano (1615-1650)*, in *Nouvelle approches de la documentation*, pp. 79-104.

<sup>20</sup> A. TENENTI, *Naufraiges et assurances maritimes à Venise (1592-1609)*, Paris 1969; B. ARBEL, *Trading Nations. Jews and Venetians in the Early Modern Eastern Mediterranean*, Leiden - New York - Köln 1995, pp. 95-168. F. RUSPIO, *Nazione Portoghese. Ebrei Ponentini e Nuovi Cristiani a Venezia*, Torino 2009; M. VAN GELDER, *Trading Places. The Netherlandish Merchants in Early Modern Venice*, Leiden - Boston 2009; R. SCURO, *La presenza ebraica a Vicenza e nel suo territorio nel Quattrocento*, in G.M. VARANINI - R. MUELLER (edd), *Ebrei nella Terraferma veneta del Quattrocento. Atti del convegno di studi Verona, 14 novembre 2003* (Reti Medievali. Quaderni di Rivista, 2), Firenze 2005, pp. 103-123. Un lavoro ancora utilissimo è quello di Wilfrid Brulez e di Greta Devos che hanno curato l'edizione di 4.161 regesti di atti di notai veneziani in cui compaiono fiamminghi presenti in città tra 1568-1621, cfr. W. BRULEZ, *Marchands flamands à Venise (1568-1605)*, I, Bruxelles - Rome 1965; W. BRULEZ - G. DEVOS, *Marchands flamands à Venise (1606-1621)*, II, Bruxelles - Rome 1986.

<sup>21</sup> G. CORAZZOL, *Livelli stipulati a Venezia nel 1591. Studio storico*, Pisa 1986; sul pagamento di interessi in carbone cfr. G. CORAZZOL, *Carbone e livelli francabili nella Pieve di Lavazzo (1619-1640)*, in A. GARDI - M. KNAPTON - F. RURALE (edd), *Montagna e pianura*, pp. 39-48.

In merito alla Terraferma le suggestioni offerte dagli studi compiuti negli ultimi vent'anni sui processi di costruzione e di disgregamento degli spazi economici regionali e sulle reti mercantili delle città suddite hanno consentito di evidenziarne la struttura e osservare lo sganciamento dallo scalo marciano, nonostante la politica accentratrice del governo<sup>22</sup>. Questo approccio ha incentivato a proseguire le indagini sui mercanti-imprenditori dei territori soggetti ricorrendo agli archivi notarili del dominio per ricostruire le vicende del setificio e del lanificio di Verona e Vicenza tra XV e XVI secolo, e di confrontarle con l'articolazione produttiva e la distribuzione sul territorio tra XVI e XVII secolo, mostrando gli elementi di continuità tra il tessuto economico cinque-secentesco e le specializzazioni produttive della prima industrializzazione<sup>23</sup>.

Allargando lo sguardo, le vie del commercio dei beni di lusso «in partibus Alemanniae, Poloniae et Boemiae» sono state ricostruite attraverso i percorsi individuali di mercanti italiani tra Cinque- e Seicento, mentre più recentemente questo approccio è stato seguito per ricostruire il *cross-cultural trade* tra i mercanti ebrei sefarditi di Livorno, cattolici di Lisbona e brahmani di Goa nel XVIII secolo, animatori di una rete di scambi a livello globale basata sul corallo del Mediterraneo e i diamanti indiani<sup>24</sup>.

<sup>22</sup> P. LANARO, *I mercati della Repubblica. Economie cittadine e stato territoriale (secoli XV-XVIII)*, Venezia 1999 e, della stessa autrice, *Periferie senza centro*.

<sup>23</sup> E. DEMO, *L'«anima della città». L'industria tessile a Verona e Vicenza (1400-1550)*, Milano 2001; dello stesso autore, «Una compagnia per attendere al traffico di Bolgiano, Vienna et altre fiere solite». I Cerminati Dalla Luna, mercanti veronesi nell'Europa centro-orientale del secondo Cinquecento, in «Studi storici Luigi Simeoni», 59, 2009, pp. 37-48; sulla pratica mercantile dei notai di Terraferma si può leggere, dello stesso autore, *Le notaires-marchandes des villes de la Terre ferme vénitienne au début de l'époque moderne*, in L. FAGGION - A. MAILLOUX - L. VERDON (edd), *Le notaire, entre métier et espace public en Europe. Moyen Âge - Temps Modernes*, Aix en Provence 2008, pp. 249-257; F. VIANELLO, *Seta fine e panni grossi. Manifatture e commerci nel Vicentino, 1570-1700*, Milano 2004; dello stesso autore, *Mercanti, imprese e commerci nel Cinque e Seicento*, in G.L. FONTANA (ed), *L'industria vicentina dal Medioevo ad oggi*, Padova 2004, pp. 199-204.

<sup>24</sup> R. MAZZEI, *Traffici e uomini d'affari italiani in Polonia nel Seicento*, Milano 1983, e, della stessa autrice, *Itinera mercatorum. Circolazione di uomini e*